

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 2 (1860)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: Circolare della Società dei Demopedenti ai Consoci che fanno parte dei due Supremi Consigli della Repubblica. — Varianti al progetto di riforma e rifusione delle leggi scolastiche proposte dalla Commissione. — Dell'insegnamento della Storia. — Economia Agraria: Della solforazione delle viti. — Strade ferrate, — Poesia. — Notizie Diverse.

Nuovo Codice Scolastico.

Crediamo cosa utile e doverosa il riportare nelle nostre colonne la seguente Circolare indiritta dalla Commissione della Società *Demopedutica* ai Soci che fanno parte dei due Supremi Consigli della Repubblica.

Diamo più sotto le varianti che la Commissione dal Gr. Cons. incaricata di esaminare il progetto del nuovo Codice scolastico ha fatto pubblicare a stampa, e nutriamo fiducia che questa volta il progetto verrà discusso e adottato, se pure lo zelo dei *Demopedenti* sedenti nell'aula legislativa non farà difetto all'alto loro mandato.

Circolare.

(La Commissione, ecc.)

Lugano 17 maggio 1860.

Se il vivo desiderio non ci fa illusione, sembra che il Gran Consiglio sia finalmente deciso di discutere in questa sessione il Progetto del nuovo Codice scolastico.

La nostra Società conta non meno di 31 membri nel seno

del Gran Consiglio, e 6 in quello del Consiglio di Stato. Noi faremmo grave torto a quegli Onorevoli nostri Consoci, se dubitassimo un solo istante dello zelo e della perseveranza che ciascuno di essi spiegherà in questa occasione onde promuovere e condurre a fine un'opera che tanto eminentemente interessa la pubblica educazione, scopo supremo de' nostri voti e degli sforzi nostri. Ma non abbiamo potuto resistere al desiderio di richiamar loro alla mente: Che se ciascuno dei Demopedenti rimane al suo posto con costanza; si adopera con energia in conformità della professione di fede abbracciata al suo ingresso nella Società nostra, l'esito non può fallire.

Soprattutto: Unione, fermezza e azione! E la educazione popolare dovrà in gran parte a Voi un novello trionfo.

Seguono le firme.

Varianti

al progetto di riforma e rifusione delle leggi scolastiche proposte e risolte dalla Commissione del Gran Cons. Ticinese.

Art. 5 e 6 — rifondersi in un solo articolo così concepito:

5. Fa rapporto al medesimo pella sospensione e destituzione di funzionari scolastici, sentito prima l'Ispettore e la Municipalità locale, non che il Direttore se trattasi di scuole superiori, e le giustificazioni dell'aceusato.

Art. 6. — Eliminato.

Art. 14 — Eliminare — *Dietro proposta del Dipartimento.*

Art. 17. Invece del Ginnasio, si dirà — *dei Ginnasi.*

Art. 29. Invece di due volte all'anno, si dica — *quattro volte all'anno ecc.*

Art. 30. Sostituiscasi alle Delegazioni Municipali — *le Municipalità.*

Art. 33. Leggasi — *Dopo ciascuna visita.*

Art. 36. Eliminate le parole — *in caso di ostinatezza porgerà rapporto al Dipartimento* — Si dirà invece — *Facendone rapporto al Dipartimento.*

Art. 37. Prima parte leggasi — *esigendo all'uopo il concorso della Municipalità ed invocando l'appoggio del Commissario.*

Art. 59. Invece dell' Assemblea delle Comuni, leggasi — *dei Delegati ecc.*

Art. 41. Variato in questo senso — « Per ottenere l'esecuzione » delle leggi, dei regolamenti e degli ordini scolastici, l'Ispettore » può comminare ed infliggere penali sino a fr. 10, da essere im- » mediatamente pagate, anche coll' intervento del Commissario al » caso, *salvo ricorso dopo effettuato il pagamento.* Per le multe » importanti somma maggiore sarà necessaria l'approvazione del » Dipartimento.

Art. 52 — Eliminare il § 2 del detto articolo.

Art. 55 e 56 — Si metteranno in relazione colla legge d'im-
posta comunale che si sta discutendo.

§ d'aggiungersi:

§. Laddove esistono benefici o lasciti destinati al culto ed in-
sieme all'istruzione, e siano coperti da Sacerdoti che non faccian
la scuola, o siano inetti a farla, allora si preleverà dai redditi
dei detti benefici o lasciti, a giudizio del Consiglio di Stato, un
quoto annuo da applicarsi in sussidio della spesa occorribile nella
medesima scuola.

Art. 57. Invece di *tre* anni, dicasi *anni quattro dalla pub-
blicazione ecc.*

§ d'aggiungersi:

« Il Governo per speciali ed eminenti motivi potrà dispensare
» le frazioni di un Comune da quest'obbligo ».

Art. 62. Al secondo lemma dicasi — *Alle secondarie appar-
tengono i Ginnasi cantonali, le scuole industriali, le elemen-
tari maggiori isolate e quelle di disegno.*

Art. 64. Variato come siegue:

Nel Liceo vi sono sette cattedre, compresa quella del legato
Vanoni, cioè:

- a) Di Matematica e Meccanica;
- b) Di Architettura ed Agrimensura;
- c) Di Fisica;
- d) Di Chimica e Storia Naturale;
- e) Di Filosofia;
- f) Di Storia e letteratura;
- g) Di Trigonometria piana, sferica e Geodesia.

Eliminato l'ultimo lemma.

§. Un apposito regolamento determinerà le materie che dovranno formare il soggetto dei due corsi.

Art. 65. Leggasi:

« I professori riceveranno un emolumento annuo di fr. 1600 » a 2000, ed in caso di straordinari docenti, un emolumento annuo di fr. 100 a 150 », il resto come al progetto.

Art. 66. §. Il Consiglio di Stato nomina il Rettore del Liceo *entro o fuori del corpo* dei professori.

Art. 70. Aggiungasi in fine — *ciascuno*.

Art. 76 — Eliminato.

Art. 77. Dicasi — *Alla fine di ciascun corso ecc.*

Art. 79. Aggiungasi in fine — *o per studi e modelli nelle scuole di disegno*.

Art. 80 e 81. La maggioranza della Commissione è contraria al concentramento dei Ginnasi, ed opina che sia mantenuto l'attuale sistema di ripartizione degli studi ginnasiali, e l'esistenza dei medesimi Ginnasi nei Comuni di Locarno, Bellinzona, Pollegio e Mendrisio —, e propone che in questo senso venga variato il progetto governativo.

Art. 82. Variato come siegue:

« Nel Comune di Ascona vi è un Istituto di educazione secondaria femminile », eliminato il resto del progetto.

Art. 83. Aggiungasi in fine al § — *qualora esista*.

Art. 85. Aggiungasi in fine — *Sentito il parere dell'Assuntore*.

Art. 87. Invece di *dieci*, si dirà — *almeno dodici convittori*.

Art. 88. Il N° 2° del § 2° variato come segue:

2° Storia patria e geografia;

3° Aritmetica ed elementi di geometria;

4° *Conservato*;

5° Istruzione morale, *religiosa* e civica.

Art. 89. Variarsi nel senso di mantenere l'istruzione ginnasiale.

Art. 90. Eliminare il N° 8 ed aggiungere al N° 10 l'istruzione religiosa.

Art. 91. Leggasi — In ore fuori delle lezioni ordinarie, gli allievi dei *Ginnasi* potranno essere istruiti nel canto e nella musica.

Art. 92. Leggasi — *Ginnasi*.

Art. 93. Leggasi — *I Ginnasi.*

§ 2° — Eliminato.

Art. 94, 95, 96, 97 e 98. Leggasi — *Ginnasi.*

Art. 100. Leggasi — *Ginnasi.*

Art. 103. Leggasi — *Ginnasi.*

Art. 126. Si aggiunga il seguente paragrafo:

§. Potranno essere eccettuati provvisoriamente quei Distretti che per la pochezza della popolazione e per altre circostanze non fossero attualmente in condizione di profittarne.

Art. 127. Alla lettera *h* aggiungere — *Igiene.*

Alla lettera *l* aggiungere — *Religiosa.*

Art. 129. L'onorario delle stesse è di fr. 700 a 1000, da stabilirsi colle norme indicate all'art. 119.

Art. 150. Invece di *anticipatamente*, si legga *semestralmente.*

Art. 136 — Eliminato coi suoi numeri, essendo superfluo.

Art. 141. Invece di fr. 700 a 1000, leggasi — l'aggiunto dai fr. 500 a 1000.

§. Infine si dica — *ed aggiunto.*

Art. 142. Nel primo lemma aggiungersi l'art. 105.

Art. 162 Aggiungersi — *e maestre.*

Eliminare alle lettere *a, b*, l'inciso — *e con scolaresca al di sotto di ecc.*, ed alle lettere *c, d*, l'inciso — *con 45 a 60 scolari — con 50 e più scolari.*

Eliminato anche il paragrafo.

Art. 164 — Eliminato.

Art. 165. Al § Aggiungersi — *in natura o per equivalente.*

Art. 168 — Eliminato intieramente.

Art. 169 — Eliminato.

Art. 170 — Eliminato.

Art. 171 — Si eliminano le ultime parole — *almeno per un biennio.*

Art. 174 — Eliminato il paragrafo.

Art. 177 — Eliminato.

Art. 178 — Eliminato.

Art. 179 — Ponno essere instituite scuole di ripetizione, e sono: ecc., ecc.

Art. 183. § 1° — La Municipalità *in difetto del maestro* assumerà un altro docente.

§ 2° — Eliminate le parole — *imponendo dall'altra parte una modica tassa ai concorrenti alla scuola.*

Art. 190 — Eliminare le parole — *o di scuola modello.*

Art. 191 — Eliminato.

Art. 192 — Eliminate le parole — *e la maestra dei lavori femminili in ragione di fr. 40.*

Art. 201 — Eliminato il paragrafo.

Art. 209 e 210 — Eliminati.

Art. 216 — Eliminato.

Art. 226 Stabilire a 20 anni l'età pei maschi, ed a 18 anni quella delle femmine.

Art. 252. Alle parole, dopo sentito il rapporto dell'Ispettore, aggiungersi — *e della Municipalità.*

Art. 265 — Eliminato.

Art. 273. §. Invece di mesi sei, dicasi — *mesi sette intieri.*

Art. 274. Invece del foro non contenzioso, leggasi — *è di competenza puramente amministrativa.*

Art. 278 — Eliminare le parole — il doppio —, e si dica — *pagheranno annualmente le tasse, ecc.*

Al Titolo VI. Si aggiungerà un articolo così concepito:

« Le cariche o mansioni di professore, direttore, ed ispettore,
» non potranno essere coperte da persone attinenti al ceto eccle-
» siastico ».

Seguono le firme.

Educazione Pubblica.

Le considerazioni da noi esposte in uno dei precedenti numeri sullo *Studio della Letteratura* eccitarono uno dei nostri bravi Docenti ginnasiali a comunicarci alcuni suoi *Pensieri*, che di buon grado pubblichiamo; a proposito

DELL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA.

A dimostrare l'utilità della Storia non occorre invocare la troppo famosa autorità di Cicerone che la chiamò *maestra della vita*: la coscienza universale ne è così persuasa che, se taluno si avvisasse di rivangare tale argomento, rassomiglierebbe a chi volesse colorire l'arco-baleno od aggiungere raggi al sole.

Ma se è riconosciuta la necessità di questa materia nelle

scuole ben organate, non però regna accordo riguardo al modo d' insegnarla.

Noi qui non entreremo nelle ragioni puramente didattiche dell'argomento onde dimostrare se piuttosto uno od altro metodo torni opportuno e fruttuoso; se l'etnografico o il sincronistico — il narrativo od il filosofico — il verbale o lo scritto.

Ci limiteremo in questo brano ad indicare quali epoche e quali vicende, a nostro giudizio, devono essere specialmente trattate; e quali solo penelleggiate di volo a rapidi tocchi.

O voi che leggete queste pagine, richiamatevi gli anni di scuola, e diteci, cosa vi imparaste di storia? — « Da bimbi » l'istoria sacra — poi l'istoria patria fino ai tempi di mezzo — quindi le classiche età di Grecia e di Roma — del resto « nulla o poco meno ». — Di almen novanta su cento tal sarebbe la risposta — e verace risposta. — E pur troppo, se mal non ci apponiamo, un andazzo pedantesco continua a sfruttare l'insegnamento della materia in discorso anche in qualcuna delle nostre scuole.

Vi sono taluni docenti che, presa una qualche epoca, e quel ch'è peggio di storia antica, la dettano con tanta prolissità di esposizione, con tanti futili particolarità, che vi consumano sopra le lezioni di parecchi anni; sicchè lo scolaro verrà a conoscere minutamente le vicende e fino i pettegolezzi di quell'epoca a prezzo di restar ignaro, forse per sempre, di tutta la rimanente gran maggior parte dell'istoria. Ma questo metodo, se pur merita un tal nome, a nostro avviso e per quanto diremo poi, è fallace e sterile: sacrifica il tutto ad una parte; coltiva un sol ramo a pregiudizio della pianta intera.

L'insegnamento della Storia dovrebbe essere diretto ad instradare lo scolare in tutta l'estensione di tale studio, anzichè a fargliene approfondire solo una troppo piccola porzione. — Ci parrebbe che un giovanetto che esce dai nostri Ginnasii, compitone il corso, per poi progredire a studi superiori o tosto lanciarsi nel turbine della società, dovrebbe avere una cognizione, concisa fin che vuole ma pur chiara e succosa, almeno delle epoche e degli avvenimenti più interessanti pella patria, pella scienza e pell'umanità, quali sarebbero i seguenti:

— Le antichissime civiltà persiana, egizia, indiana, cinese, di cui le due ultime sono scese nella corrente dei secoli fino a noi — Mosè ed il Giudaismo — le repubbliche della Grecia ed i loro fasti nel civismo, nelle lettere, nelle arti — le conquiste e le glorie di Roma repubblicana — gli orrori e le corrottele dell'impero dei Cesari — il Cristianesimo — l'inerte e vituperabile era bizantina — le trasmigrazioni dei barbari ed il feudalismo — la Chiesa Romana, i suoi trionfi ed i suoi abusi — Maometto, l'islamismo, gli Arabi e le loro conquiste — Carlo Magno e l'impero d'Occidente — le Crociate — le Repubbliche Italiane e le loro glorie nella potenza, nella letteratura e nelle arti — i Guelfi ed i Ghibellini — i Cantoni Svizzeri ed il loro eroismo — la stampa, la bussola, la polvere pirica e le scienze ed industrie moderne — Colombo, le scoperte marittime e le colonie — la Riforma e le guerre di religione — l'assetto de' principali Stati d'Europa — la filosofia sperimentale e gli Enciclopedisti — l'emancipazione dell'America — la grande Rivoluzione — Napoleone — le commozioni, le riforme, lo sviluppo ed i trionfi delle idee democratiche negli ultimi quarant'anni. —

Queste fila non dovrebbero mancare nella tela storica da ordirsi nelle scuole nella mente del giovanetto repubblicano: ben inteso che sarà giuoco forza attenersi in complesso ad una esposizione molto compendiosa e sommaria.

Imperocchè noi riteniamo miglior consiglio di dare nelle scuole una vista generale di tutto questo gran quadro che ci rappresenta i secoli che furono, che non di porsi a lusingare qualche particolare scena o figura per lasciare tutto il resto nell'oscurità. — Quando il giovanetto abbia potuto formarsi, sotto la guida del maestro, un concetto chiaro e vasto benchè solo per sommi capi della storia universale; che abbia visto le diverse epoche succedersi e concatenarsi; che abbia intraveduto il nesso logico degli avvenimenti, e scorta l'umanità progredire pel fiume del tempo dalle età mitologiche fino ai giorni presenti; il giovanetto allora ha già acquistato molto: ha stabilito le fondamenta sopra cui edificare. — Egli potrà poi nelle sue letture, scorrendo gli annali di ciascuna nazione

ne, prendere cognizione più estesa e compiuta di una determinata epoca, di un dato popolo: tutto quanto allora verrà studiando da sè, andrà naturalmente a coordinarsi con ciò che aveva imparato là sui banchi della scuola. In essa il giovinetto deve compaginare l'ossatura: quello che apprenderà poscia per sè medesimo saranno le carni e il sangue e la cute, che si aggrupperanno attorno allo scheletro e compiranno il corpo. — In tal modo lo studioso, per ciascun personaggio che venga a conoscere in seguito, avrà la nicchia ove appostarło; per ciascuno degli avvenimenti, troverà l'addentellato dove collegarlo. A lui sarà così alzata la cortina del passato, avrà in mano la chiave per entrare nel labirinto, avrà il filo d'Arianna che lo guidi sicuro per tutti i tortuosi avvolgimenti.

Che se invece di abbracciare con sguardo elevato e rapido tutta l'ampiezza dei secoli decorsi sulla *mémore terra*, si impicciolisce ad osservare d'avvicino e minutamente solo qualche epoca speciale, egli acquisterà bensì di essa una sufficiente cognizione; ma rimarrà al buio del rimanente, che pur sarebbe la massima parte. — E se volesse poi dopo proseguire da solo negli studi storici, gli sarà forza navigare in pelago immenso senza itinerario e senza bussola.

E valga una similitudine. Ad un pellegrino che deve percorrere nel cuor della notte una lunghissima via tornerà più opportuna una catena di facelle collocate per modo, che dalla prima si scorge la seconda e così successivamente fino alla meta; — anzichè un unico splendido faro che rischiari luminosamente un sol tratto della via per lasciarne in perfetto buio la maggior parte. — Il pellegrino nel primo caso, bastevolmente guidato dalla non interrotta fila di modesti lumi che gli indicano la strada, procederà con passo agevole e sicuro a raggiungere la meta; — mentre invece nel secondo caso, giunto all'estremo del tronco illuminato, sarà impedito dalle più dense tenebre di proseguire, se pure non vorrà avventurarsi ad un penosissimo e periglioso viaggio a tentone. *(Continua).*

Economia Agraria.

La Solforazione delle Viti.

Liberiamo la data parola coll'offrire ai nostri lettori un'analisi dell'opuscolo del sig. Dott. Cantoni, che abbiamo annunciato nel

precedente numero, e che riputiamo della massima importanza nelle tristi condizioni in cui trovansi da qualche anno la viticoltura per la malattia prodotta da quella muffa che fu detta *Oidio*, e che più comunemente si designa col nome generico di *Crit'ogama*.

L'Autore s'indirizza ai Campagnuoli, e comincia dall'esaminare *come e quando si presenti l'Oidio*. Senza perdersi a studiare la genealogia, egli soggiunge: « Il fatto che e' importa è che l'oidio l'abbiamo; che due anni sono speravamo che se n'andasse, e che invece l'anno scorso mostrò desiderio di rimanere, e vi rimarrà tanto più a lungo quanto più noi gli permetteremo un tranquillo soggiorno ».

Per giudicare dell'esistenza del male non è necessario aspettare la comparsa della muffa biancastra. « La malattia, egli dice, è comparsa e sta per rendersi paiese, allorquando, entrati nella vigna, vedremo sostituito un color verde pallido, cinereo ed appannato, al bel verde intenso e lucente della pagina o superficie superiore delle foglie; quando vedremo che il nuovo tralcio va raccorciando quello spazio che sta tra un nodo e l'altro; che le foglie più recenti non raggiungono la grandezza di quelle sviluppatesi dapprima; e che le più tenere tendono quasi ad accartocciarsi sulla pagina o superficie inferiore. Questi primi indizj, di solito, sono già evidenti alla fine di maggio o nella prima metà di giugno.

In seguito, dopo un tempo più o men breve secondo che la stagione sia più o meno calda ed umida, la pagina inferiore delle foglie, assai più che la superiore, e gli acini ancor verdi dell'uva, presentano una muffa biancastra la quale, sfregata, manda un odor particolare. Allora compajono delle macchie biancastre anche sulla parte verde del futuro legno o nuovo tralcio, che si fanno più frequenti verso l'estremità più tenera.

Quelle parti che, per loro natura, continuano a mantenere il color verde, come le foglie e gli acini dell'uva, continuano eziandio ad alimentare col proprio la muffa oidio; intristiscono, si raggrinzano e, finalmente, disseccano più o meno presto a norma che la malattia siasi pur essa mostrata più o meno per tempo.

All'incontro, le parti che, parimenti per loro natura, seguitando a vegetare, perdono il color verde, siccome il tralcio e gli acini,

se vengono colpite tardi dal male, scomparso il color verde, non nutrono più l'oidio, il quale muore e lascia, come per memoria, una macchia nerastra. Ma la porzione estrema del tralcio che conserva il color verde sino al termine di vegetazione, si copre in tutto od in parte delle macchie nerastre soltanto sul finir dell'autunno o durante l'inverno ».

Quanto agli *effetti dell'Oidio*, dopo aver detto che attacca di preferenza le parti verdi e vive a spese di queste, soggiunge: « Ora sappiate che le parti verdi rappresentano i polmoni delle piante, cioè le parti che servono alla loro respirazione; quindi, se vengono alterate, si altera la respirazione, e per conseguenza la nutrizione e la vegetazione. Anzi il guasto può giungere a tal punto che, resa affatto impossibile la nutrizione, la pianta debba necessariamente perire.

L'Oidio, nel primo anno d'invasione, diminuisce più o meno la vegetazione della vite, la quale subisce gli effetti che subirebbe una pianta mantenuta costantemente senza foglie: esso ci priva di tanta maggior parte di prodotto quanto più presto si è sviluppato; e ci lascia la vite con tralci corti, succhiati ed anneriti, e con un gambo pure indurito, perchè succhiato e scarsamente nutrito. La pianta intanto cerca metter tralci dal pedale, a nuovo scapito del gambo, ma, colpiti essi pure dal male, nè potendo più la vite respirare per l'alterazione d'ogni sua parte verde, finisce col disseccare intieramente, e perire ».

Da queste premesse l'Autore trae naturalmente la conseguenza che la parte della vite da curarsi è la parte verde, si chiami essa foglia, o acino, o germoglio. Se poi oltre al curare la parte ammalata faremo in modo che la pianta acquisti maggior vigore col lavorare e concimare bene il terreno, essa potrà meglio resistere all'indebolimento prodotto dalla muffa parassita, e più facilmente potremo salvare il prodotto e la pianta.

AmMESSO che siano le parti verdi quelle che dobbiamo curare, qual'è il rimedio da applicarsi? L'Autore risponde: « Senza far torto ad alcuno, l'unico rimedio è il solfo, perchè, finora è l'unico che abbia dato buoni risultati. Non l'ho inventato io; non lo vendo io, e posso raccomandarlo senza essere sospettato di secondo fine.

Perchè il solfo sia un vero rimedio esige, come tutti i rimedj,

d'essere convenientemente preparato, ed applicato nei momenti opportuni. — La preparazione consiste nel polverizzamento; e il solfo è tanto più efficace quanto più è ridotto in tenuissime particelle. Perciò agisce meglio il *Solfo sublimato* (fiori di solfo), che non il solfo in canna *polverizzato*, poichè il primo è in polvere più fina. I fiori di solfo costano di più, ma, con una minor quantità in peso, si può insolforare una maggior superficie di vigna, che non usando il polverizzato.

Per riguardo al momento opportuno, ed alla entità o durata dell'applicazione del solfo, possiamo far capitale dell'altrui esperienza e segnatamente dei risultati ottenuti in Francia, dove oggidì si spendono parecchie centinaia di migliaia di franchi per salvare la vigna.

Senza perdersi dunque in chiacchiere, vi dirò che una 1.^a solforazione devesi fare appena che la vite mostri qualche cosa di verde, cioè appena che in primavera i germogli siano abbastanza sviluppati da prendere quel colore; ed io la praticherei allorchè il germoglio, allargando le proprie figlioline, mostra i futuri grappoli. — Questa prima solforazione è necessaria quando la vite sia già stata colpita dall'oidio nell'anno precedente.

Una 2.^a solforazione si pratica durante la fioritura. Non abbiate timore di disturbare la fecondazione, chè anzi vi assicuro esser questa solforazione quella che produce il miglior effetto. A chi mi domandasse il perchè, questa volta gli direi d'accontentarsi del fatto.

Una 3.^a solforazione convien fare circa venti giorni dopo, quando gli acini dell'uva abbiano raggiunta la grossezza d'un grano di melgone.

Se poi, per qualche circostanza sfavorevole a questa terza operazione, nuovamente si mostrasse l'oidio, prima che l'uva prenda il color proprio, sarà prudenza ripeterla una quarta volta.

Dunque, tre o quattro solforazioni, al più, bastano a salvare il prodotto della vite, purchè si osservino le seguenti norme:

1.^o Che la vite, già colpita nell'anno antecedente, venga solforata al primo mostrarsi delle parti verdi; e che, se trattasi del primo anno d'invasione, si operi appena che sianvi quei primi indizi più sopra indicati.

2.^o Che tutte le parti verdi vengano completamente solforate.

3.° Che la solforazione si pratichi in tempo calmo, scomparsa la rugiada, in giornata serena, e che non lasci credere troppo vicina la pioggia.

4.° Che si ripeta l'operazione quando piovesse nei primi 4 o 5 giorni della solforazione, potendosi ritenere che la pioggia abbia dilavata la pianta ».

Quanto agli *strumenti per la solforazione* l'Autore suggerisce i due più usati, il soffiutto e la scatola, di cui dà il disegno; ed avverte che il soffiutto funziona bene per le viti alte, e che la scatola è più comoda per le viti basse, perchè lascia in libertà una mano per operare in modo che tutto venga convenientemente solforato.

L'opuscolo non indica precisamente la quantità di solfo che occorre per le tre solforazioni, ma ritiene che 25 chilogrammi (pari a 50 libbre federali) possano bastare per tre solforazioni a 1000 gambi di viti quali si trovano nei nostri ordinari filari, e che una persona sia capace di solforare 1000 piante circa in un giorno.

Campagnuoli! conchiude il libro, vi raccomando la solforazione se volete salvare il prodotto e la vita d'una pianta tanto preziosa qual è la vite. Se nulla finora ci può salvare dalla petecchia nei bigatti, approfittiamo almeno del solfo per non perdere il vantaggio della vite unitamente a quello del gelso.

Strade Ferrate.

Le strade ferrate concesse o costrutte in questo momento in tutta l'Europa offrono i seguenti dati:

L'Europa con una popolazione di 276 milioni e 915 mila anime, possiede una lunghezza di 40,661 chilometri (circa 8 mila leghe) di strada ferrata in esercizio e 76,123 chilometri di strade concesse o in costruzione. Totale chilometri 116,784, ossia circa 24 mila leghe. — Le strade ferrate già in esercizio rappresentano un capitale impiegato di 15 miliardi 578 milioni e 241 mille fr.; e quelle in via di costruzione o concesse rappresentano un capitale di 26 miliardi, 814 milioni e 24,000 fr. Totale 42 miliardi 392 milioni e 265,000 fr.

In queste indicazioni la Svizzera, che ha una superficie di 292

miriametri con una popolazione di 2 milioni e 393 mila anime, conta una lunghezza di 517 chil. di strade ferrate in esercizio e di 2166 chil. di strade concesse o in costruzione.

Il capitale impiegato nelle strade ferrate della Svizzera in esercizio è di 120 milioni 260 mila fr., e le strade ferrate concesse o in costruzione, esigono 503 milioni 837 mila fr. Totale 2683 chilometri e 623 milioni.

Il Ticino figura per la sua parte tra le strade concesse, ma sarebbe omai tempo che vi figurasse almeno tra le strade in costruzione. L'annessione della Lombardia al Piemonte ha aperto la concorrenza anche dello Splügen per la linea da Genova al lago di Costanza. Se adunque non ci affrettiamo a guadagnar il Lucmagno o il Gottardo, corriamo rischio di esser tagliati fuori completamente dalla rete delle ferrovie europee. Facciamo noi uno sforzo ed attiviamo un tronco dal Verbano o dalla Camerlata a Biasca, e allora impegneremo le Società serie a dar la preferenza alla nostra linea. Su questo terreno crediamo che si potrebbero conciliare tutti i partiti.

Poesia.

Un nostro amico ci mandava non ha guari da Como i seguenti versi scritti in occasione che Vittorio Emanuele visitava quella città. L'eleganza della forma e la robustezza dei concetti c'inducono a farne regalo ai nostri lettori amanti di produzioni letterarie, che d'altronde hanno tutto l'interesse dell'attualità.

Deh! tu l'inno mi spira,
Amor sauto d'Italia,
L'inno che infosca de' tiranni il volto.
Fa ch'ei splenda dell'ira
Che i decenni silenzj
Avean nel cupo di quest'alma accolto.
Ei ne' verdi tuoi seggi,
Pari un guerriero squillo,
A te bel Lario, eccheggi
Or che raggianti su' tuoi flutti sventola
Il tricolor vessillo.

In sembianza d'un nume
A te viene il magnanimo
Che fu ardente sospir di tutti i cori
Alta su l'auree piume
Innanzi a lui Vittoria
Tien di Palestro e Solferin gli allori.

Pur traluce al guerriero
Dall'ampia fronte altera
Un cruccioso pensiero,
Come lampeggia da condensi nuvoli
Folgore prigioniera.

O Benace mal fido
Cui lo marino fremito
Infra gl'insubri laghi inclito feo,
E tu Mincio al cui fido
Geme i fati d'Italia
L'ombra del vate che eterno il Tarpeo,
Deh! sui Pannoni infesta
Dagli azzurri riposi
Svegliate la tempesta,
Deh! voi di Manto e di Peschiera gli argini
Atterrate sdegnosi.

Come alzeria festante
La gran donna dell' Adria
Le palme al ciel con conoscente affetto,
A quel Dio che il semblante
Stampò di sè negli uomini
E liber' alma e volto agli astri eretto!
Nè fu allor più gioconda
Quando di suo ruggito
La cipria amena sponda
L' alto leone empieva e l' acque inospiti
E di Bisanzio il lito.

Or per veneta terra
Pellegrino non valichi
Se un lieto volto d' incontrar desia,
Perchè il nembo di guerra
Di colà dilungandosi
Una speme gentil seco rapia.
Là sui muti sentieri
Allo squillante incesso
Dei biondi duci alteri
Anche il fanciullo tra le labbra mormora
Il maledir compresso.

Desiose protende
Per lo deserto talamo
Le nivee braccia l' addormita sposa;
Chè sul capo le pende,
Vision lacrimevole,
L' uom che ne colse la virginea rosa.
Ei catenato geme
Sotto incumbente vòlta
La tronca èneta speme,
E ad or ad or le alterne voci il fiedono
Dell' abborrita scòlta.

Ne' tuoi palagi intanto,
Vindobòna dispotica,
Di terra e peltro voratrice immane,
Fra danze e nappi e canto
Quanti avemmo proconsoli
S' addormon ebri e dispossati a mane.
Laudano abi tristi! l' ora
Quando l' aquila franca,
Di tanto aere signora,
Troncò i voli promessi e scese immemore
Nel pian di Villafranca.

Sol, che a tutto sovrasti
Viaggiando infaticabile
Sicchè null' opra di quaggiù t' è ignota,
Tu che Susa raggiasti
E le meste Piramidi
E del Tebro le glorie e dell' Eurota,
D' onde, o vegliante, e quando
A te parola ascese
Più sublime del bando
Che libero giurò dall' Alpi all' Adria
Questo fatal paese?

Come le spighe agli austri,
A quel bando si scossero
Quanti son cuori su l' Ausonio lito,
Ma il Tedesco dai claustru
Che iroso fende l' Adige
Morse imprecando e minacciando il dito.
Deh! come il montanino
Spesso all' ascolta stette
Dal bimare Apennino,
Sognando a ogni notturna aura lo strepit
Delle franche vedette.

O del Lambro fluenti,
O Tesino scettrifero,
O Sesia al vanto de' superbi infida,
Dite voi se gli eventi
Fur minori alla gloria
Che Ausonj e Franchi da mill' anni grida
Nè tu la accenni meno,
O a piani e poggi alterno
Conteso ocneo terreno,
Dove il più bel zaffiro al serto austriaco
Fu divelto in eterno.

Là come fitta grando
Dagli irti propugnacoli
Lampi e palle pioveano e scheggie e mort
E a incontrarla esultando
Precorreva Vittorio
L' impallidita sua regal coorte.
Tal fra la densa briga
Delle lance omicide
Alto d' in su la biga
Non atterrito dal secondo fulmine
Battagliava il Tidide.

Ma allorquando sinistro
D' infra i nemi svolgendosi
Splendè ai funerei campi il sol morente,
Il giovin sir dell' Istro
Di sangue asperso e polvere
L' inclita spada invaginò fremente.
Vide ahi pietà! i suoi forti
A mille a mille a mille
Agonizzanti e morti,
Vide e gli piovve una gentile lacrima
Dalle altere pupille.

Salve, o Vittorio, io veggio
L' angelo a cui custodia
D' Italia i fati l' Ineffabil diede,
D' Italia inclito seggio
Fino al dì inconsumabile
Al valor vero ed alla vera fede,
Scendere dall' aperto
Degli stellanti chiostri
Tale a recarti un serto,
Che il Magno Carlo non cerciò il più
splendido,
Non il Cirneo Sesostri.

E tu in fronte tel poni,
Colla spada calcandolo,
Tinto di sdegno e di pietà la faccia;
Dal merigge ai trioni
Cinto da te una tremola,
Gitta quel serto luminosa traccia.
Applaudono insincere
All' alta meraviglia
Tre coronate altere,
Poi de' Quiriti e del tuo brando memori
Abbassano le ciglia.

Musa umil ma non vile,
Che al baldo prence estranio
L' italo non largisti inno gentile,
Tu di Vittorio al soglio
(Perchè timida ammuti?)
Va con pudico orgoglio:
Cadriano al piè del salvator d' Italia
Timoleoni e Bruti.

Giuseppe Rota.

Notizie Diverse

Berna. Madamigella Giulia Jenner morta da pochi giorni, lasciò tutta la sua sostanza ad un ospizio, da fondarsi, per i fanciulli poveri. La stessa signora ha pure fatto i seguenti legati: alla Società delle missioni a Berna fr. 1000; alle missioni degli Herrnhuter (fratelli Moravi) a Herrnhut fr. 1000; alla Società evangelica a Berna fr. 500; alla Società dei fratelli Moravi a Berna fr. 500; alla Società dei poveri fr. 500; alla Società dei poveri vergognosi fr. 500.

— La vedova Morgenthaler, nata Schimidt, di Vich, decessa recentemente a Losanna, ha fatto a favore di diversi stabilimenti di beneficenza i seguenti legati: ospizio dei pazzi fr. 7500; ospedale cantonale 3000 fr.; opificio dei ciechi fr. 2000; asilo per i ciechi fr. 1500; stabilimento cantonale degli incurabili fr. 1500; Società particolare degli incurabili fr. 1500; abitanti poveri di Losanna fr. 1500; scuola infantile di Losanna fr. 750; asilo d' Echicheur fr. 400; ospizio di S. Loup fr. 200; scuola di carità di Losanna fr. 200; scuola gratuita 100 fr. — Totale fr. 20,150. —

Questi sono modelli da proporsi ai nostri ricchi che nè in vita nè in morte non vogliono saperne di pubblica beneficenza!

Glarona. — Una colletta che venne fatta in favore della scuola di Schwaendi ha prodotto la somma di 11,000 franchi. — Si vede che quei nostri Confederati sanno apprezzare al loro giusto valore le buone istituzioni.

— A Zurigo v'è una scuola per gli artigiani, che in quest'anno fu frequentata da 177 allievi. Una sessantina di questi hanno dato prova di risultati assai soddisfacenti.